

rinnovato e competitivo. Questa analisi, già in parte sviluppata, sarà completata con la collaborazione della subentrante Presidenza slovena.

- Nel quadro di apertura allo scacchiere mediterraneo sono stati mantenuti e rafforzati i contatti con i paesi dell'Africa Mediterranea e la Presidenza ha iniziato ad attivare progetti congiunti di ricerca internazionale tra Italia, Israele e Palestina.
- Infine, in un quadro più ampio di collaborazione a livello mondiale, sono stati avviati contatti informali con la Corea del Sud, che hanno già portato all'approvazione di numerosi progetti congiunti tra partners europei (inclusi 2 partner italiani) e sudcoreani.

Durante la nostra Presidenza, Portogallo, Germania ed Israele si sono candidati per le future Presidenze dell'iniziativa. Le candidature sono state accettate e seguiranno la prossima Presidenza slovena.

Fase discendente

Al ruolo positivo di guida svolto dalla Presidenza italiana di EUREKA, si è contrapposta una situazione caratterizzata dal permanere dei Decreti MiUR di sospensiva (dicembre 2002 e marzo 2004) su tutto il territorio nazionale delle domande di finanziamento a valere sul Fondo Agevolazioni Ricerca - FAR.

A fronte della situazione di difficoltà per il finanziamento dei proponenti nazionali, l'Ufficio EUREKA italiano ha continuato a svolgere la propria azione di stimolo:

- ✓ utilizzando limitati finanziamenti provenienti dal Ministero degli Affari Esteri nei progetti bilaterali Italia -Israele
- ✓ sollecitando ed accelerando l'iter istruttorio di casi pregressi su richieste presentate prima della sospensione;
- ✓ promuovendo la partecipazione ai progetti EUREKA di imprese ed enti di ricerca italiani anche in assenza di finanziamento pubblico.

Quest'ultima metodica, applicata con successo ai cosiddetti progetti innovativi EUREKA, ha consentito di ottenere risultati ottimi dal punto di vista quantitativo ma, purtroppo, non pienamente soddisfacenti dal punto di vista qualitativo. Infatti, le partecipazioni in totale autofinanziamento comportano un contenuto scientifico limitato che generalmente può ritenersi di fornitura di servizi e/o consulenze. Per questo motivo non è stato possibile attivare o promuovere la partecipazione italiana ai progetti Cluster (Medea+, ITEA2, EURIPIDES) dove è necessario il raggiungimento di una massa critica di risorse scientifiche, tecnologiche e finanziarie di notevoli dimensioni attivabili solo attraverso incentivi alla ricerca.

In importanti settori tecnologici industriali, in cui EUREKA con i Cluster riveste una posizione dominante in Europa e di assoluto prestigio a livello mondiale (microelettronica e dispositivi elettronici di base, software di base, integrazione di sistemi intelligenti), la presenza

di partners italiani sta diventando sempre più marginale, escludendo completamente le nostre PMI da processi produttivi di forte contenuto innovativo.

Il lancio e l'attuazione del nuovo programma europeo Eurostars, rivolto alle PMI europee, potrebbe essere l'occasione per invertire questo trend.

Il contributo di partecipazione ai Programmi di integrazione europea da parte dell'Italia nell'ambito del programma di Cooperazione internazionale Scientifica e Tecnologica di ricerca (COST), è stato rilevante anche nel 2007. Il Committee of Senior Officials – CSO –, l'organo decisionale del COST composto dai Rappresentanti nazionali, ha avviato varie consultazioni sulla governance del programma, in risposta al Monfret Report, richiesto dalla Commissione europea per migliorare la gestione e snellire le procedure di partecipazione al Programma. Tra dicembre 2007 e l'inizio dell'anno 2008 saranno sottoscritti 25 nuovi Memoranda d'intesa, avviando così la partecipazione dell'Italia in tutte le Azioni COST proposte all'interno dei nove domini scientifici. L'Italia continua ad essere uno dei Paesi più attenti allo spirito dell'uso delle Open Calls, dimostrando il continuo interesse della nostra comunità scientifica per questo duttile strumento di partecipazione, basato sulla logica bottom up, cioè sull'interesse immediato dei ricercatori per nuove sperimentazioni.

Il CREST ha continuato le proprie attività riguardanti l'attuazione della Risoluzione del Consiglio Competitività del 22 settembre 2003, con la quale si affidava al CREST stesso l'applicazione del metodo di coordinamento aperto (OMC) per il perseguimento dell'obiettivo del 3 per cento per gli investimenti in ricerca. I principali obiettivi dell'OMC 3 per cento sono:

- ✓ contribuire alla definizione di politiche nazionali più efficaci, tramite il rafforzamento dell'apprendimento reciproco, l'utilizzo di peer review (valutazione tra pari), e l'identificazione di good practices;
- ✓ identificare argomenti a forte dimensione transnazionale, che potrebbero beneficiare di azioni concertate o congiunte tra gli Stati membri, o rafforzare le azioni a livello nazionale o comunitario;
- ✓ preparare il terreno per azioni concertate di gruppi di Stati membri, per la legislazione comunitaria o l'elaborazione di linee guida.

In questo contesto, il CREST si è proposto come piattaforma per rafforzare il policy making a livello nazionale tramite l'apprendimento reciproco, da parte degli Stati membri, degli aspetti relativi alla ricerca ed all'innovazione, contenuti nei programmi di riforma nazionali e nei relativi Progress Report annuali, che mirano ad attuare la nuova Strategia di Lisbona. Conseguentemente, il CREST, con il supporto della Commissione, ha identificato diversi temi, ed ha istituito gruppi di lavoro composti da rappresentanti degli Stati. Nel corso del 2007, il MiUR ha partecipato attivamente ai seguenti gruppi di lavoro:

- ✓ Apprendimento reciproco sui Progress Report dei programmi nazionali di riforma;
- ✓ Migliore utilizzazione dei Fondi strutturali per la ricerca e sviluppo (congiuntamente con il Ministero per lo Sviluppo Economico).

PON Ricerca Scientifica, Sviluppo tecnologico, Alta formazione 2000-2006 per le regioni dell'Obiettivo 1

Dotazione finanziaria, risorse impegnate, risorse spese e n. delle iniziative del Programma

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione 2000-2006" cofinanzia interventi a favore delle Regioni dell'Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) con lo scopo di innalzare le performance economiche di lungo periodo delle Regioni meridionali e un irrobustimento del "Sistema Innovativo Meridionale" attraverso i seguenti Assi strategici prioritari (ambiti di intervento):

Asse I – Ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno;

Asse II – Rafforzamento ed apertura del sistema scientifico e di alta formazione;

Asse III – Sviluppo del capitale umano di eccellenza;

Asse IV – Assistenza tecnica.

A seguito del pieno raggiungimento degli ambiziosi obiettivi intermedi (sia finanziari che realizzativi), la Commissione europea e il Ministero dell'Economia e Finanze hanno attribuito al Programma 131,7 Meuro di risorse premiali aggiuntive (aprile 2004), che sono andate ad incrementare la dotazione finanziaria, che ha raggiunto complessivamente un ammontare di 2.267,3 Meuro, la cui ripartizione è la seguente:

58 per cento (pari a 1.323,2 M€) dall'Unione europea, di cui 36 per cento dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 22 per cento dal Fondo Sociale Europeo (FSE);

25 per cento dallo Stato Italiano, tramite il Fondo di Rotazione ex lege n. 183/1987;

17 per cento dal settore privato.

Al V bimestre del 2007, il Programma, che è ormai approdato alla fase attuativa conclusiva, ha fatto registrare un livello di risorse "impegnate" pari a 2.746,0 M€, saturando così la sua capienza finanziaria complessiva (121 per cento) integrata dalle risorse premiali (2.267,3 M€). Grazie all'apporto di risorse interamente nazionali che fanno da ulteriore volano per lo sviluppo nelle Regioni dell'Obiettivo 1 nel campo della ricerca, del potenziamento strutturale e dell'alta formazione.

La forte spinta determinata dall'evoluzione crescente degli impegni già dai primi anni di attuazione del PON ha consentito di realizzare a fine ottobre 2007, un volume di spesa complessivo pari a 1.782,6 Meuro (78,6 per cento della dotazione finanziaria complessiva del Programma), che appare adeguato a rispettare i profili di spesa previsti e di conseguenza a garantire il pieno utilizzo delle risorse comunitarie assegnate al Programma.

Ad oggi sono state oltre 2.300 le iniziative cofinanziate nelle Regioni Obiettivo 1, di cui oltre l'80 per cento risultano concluse.

- Tipologie di interventi cofinanziati nell'ambito degli Assi strategici del Programma

Asse I - "Ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici del Mezzogiorno"

La finalità strategica dell'Asse I è il sostegno allo sviluppo scientifico e tecnologico delle imprese e la diffusione e valorizzazione dei risultati scientifici. L'Asse si articola in tre Misure:

Misura I.1: "Progetti di ricerca di interesse industriale";

Misura I.2: "Servizi per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo scientifico-tecnologico nel tessuto produttivo meridionale";

Misura I.3: "Ricerca e sviluppo tecnologico nei settori strategici per il Mezzogiorno".

Nell'ambito di tale Asse sono stati cofinanziati 654 interventi per un costo totale pari a 1.523,5 M€ (di cui 425 conclusi), che hanno determinato un flusso di spesa pari a M€ 917,2.

Asse II "Rafforzamento e apertura del sistema scientifico e di alta formazione"

L'Asse II promuove lo sviluppo delle relazioni tra scienza-tecnologia-mercato e prevede l'interconnessione del sistema scientifico con il sistema imprenditoriale attraverso il potenziamento delle strutture di ricerca scientifica e tecnologica presenti nel Mezzogiorno e la diffusione di attrezzature tecniche, reti e servizi connessi alla società dell'informazione. Per il perseguimento di detti fini, l'Asse si articola in tre Misure:

Misura II.1: "Rafforzamento del sistema scientifico meridionale";

Misura II.2: "Società dell'informazione per il sistema scientifico meridionale";

Misura II.3: "Centri di competenza tecnologica".

L'Asse in questione comprende 188 iniziative cofinanziate per un valore di 308,5 M€ (di cui 145 risultano concluse), che hanno generato un flusso complessivo di spesa monitorata pari a 186,0 M€.

Asse III "Sviluppo del capitale umano di eccellenza"

L'Asse III è volto al rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia, alla promozione e miglioramento della formazione superiore e universitaria, nonché al sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro con specifico riferimento al settore della ricerca scientifica e tecnologica. L'Asse III è articolato in sei misure:

Misura III.1: "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico";

Misura III.2: "Formazione di alte professionalità per lo sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI";

Misura III.3: "Formazione di alte professionalità per adeguare le competenze della Pubblica Amministrazione in materia di R&S e relativa valorizzazione";

Misura III.4: "Formazione superiore e universitaria";

Misura III.5: "Adeguamento del sistema della formazione professionale, dell'istruzione e dell'alta formazione";

Misura III.6: "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro".

Nell'ambito di tale Asse sono state cofinanziate 1.464 iniziative, per un valore di 887,9 M€ (di cui 1.282 risultano concluse), che hanno determinato un flusso di spesa monitorata pari a M€ 659,9.

Asse IV " Assistenza Tecnica"

L'Asse IV svolge una funzione strumentale finalizzata ad assicurare al Programma Operativo Nazionale (PON) un'attuazione efficace ed efficiente, con riferimento ai richiesti adempimenti di gestione, controllo, valutazione e comunicazione. L'Asse IV comprende la Misura IV.1 "Attività di accompagnamento". Gli interventi contemplati in questa Misura supportano il processo gestionale e di implementazione del Programma Operativo Nazionale, sia per gli Assi cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che per quelli cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Come previsto dal Complemento di Programmazione, la Misura si articola in due sottomisure:

IV.1.1: "Gestione, attuazione, sorveglianza e controllo";

IV.1.2: "Altre spese di Assistenza Tecnica".

La Misura comprende iniziative per un valore di 26,0 M€, che hanno determinato un flusso di spesa pari a M€ 19,4.

6. POLITICA ENERGETICA

Riguardo al pacchetto energia-ambiente, approvato dal Consiglio europeo di primavera, il Consiglio Ambiente del 20 febbraio 2007, ha supportato fortemente la definizione di target obbligatori per la riduzione delle emissioni e le energie rinnovabili, sottolineando la necessità che l'obiettivo vincolante per i biocarburanti sia condizionato alla disponibilità di tecnologie sostenibili di seconda generazione.

L'Italia ha inoltre sottolineato l'opportunità che la tecnologia CCS (cattura e stoccaggio del carbonio), prima di essere promossa a livello comunitario e internazionale, sia sottoposta a valutazione di efficacia e di impatto ambientale, e che non vi sia contrasto tra la promozione del CCS e quella di altre tecnologie che contrastino il cambiamento climatico, come ad esempio le fonti rinnovabili.

Nel corso del 2007, il processo di integrazione europea nel settore energetico e la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario hanno fatto registrare un importante sforzo attorno ai tre pilastri della politica energetica europea (la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e la necessità di promuovere la crescita economica e l'occupazione).

Fin dai primi giorni del gennaio 2007 la Commissione europea ha presentato, sotto forma di una serie di Comunicazioni al Consiglio e al Parlamento europeo, un importante e specifico pacchetto di misure per il settore energia "Energia per un mondo che cambia" contenente:

- ✓ le nuove proposte per "Una politica energetica per l'Europa";
- ✓ i risultati delle "Indagini settoriali sull'energia elettrica e il gas naturale";
- ✓ le "Proposte volte a limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius".

In particolare, il "Pacchetto clima/energia", derivante dal Libro verde per una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura del marzo 2006, rappresenta il punto iniziale di discussione del cosiddetto "terzo pacchetto di Direttive" che la Commissione intendeva introdurre nel corso dell'anno. Al riguardo, durante la presidenza portoghese nel settembre 2007, la Commissione ha presentato il terzo pacchetto di direttive in tema di liberalizzazione del mercato interno dell'energia, mentre il resto delle proposte legislative, incluse quelle relative alla promozione delle energie rinnovabili e alle emissioni di gas serra, sono state presentate il 23 gennaio 2008.

Il Pacchetto clima/energia, presentato nel gennaio del 2007 dalla Commissione europea è articolato in più documenti:

- ✓ Una politica energetica per l'Europa: con la quale la Commissione indica le priorità della politica energetica dei prossimi anni. Tali priorità si inseriscono in un'ampia analisi degli attuali trend energetico/ambientali, sia comunitari che internazionali, tra cui, in particolare:
 - per gli aspetti ambientali: sussiste una previsione di aumento delle emissioni globali del 55 per cento entro il 2030;
 - per gli aspetti della sicurezza degli approvvigionamenti: la dipendenza energetica dell'Unione europea dalle importazioni raggiungerà il 65 per cento nel 2030 e contestualmente si profila una crisi mondiale dell'offerta nel medio termine causata dalla repentina crescita economica dei grandi paesi emergenti;
 - per gli aspetti della concorrenza: si è rilevato, tra l'altro, che i costi di un'economia basata sugli idrocarburi presentano impatti negativi sulla competitività e l'occupazione.

I tre obiettivi strategici europei individuati dalla Commissione entro il 2020 sono:

- il 20 per cento di riduzione delle emissioni di CO₂ rispetto ai livelli del 1990;
- una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 20 per cento dei consumi finali energetici europei;
- una quota dei consumi di biocarburanti pari al 10 per cento dei consumi europei dei combustibili per i trasporti.

A questi obiettivi va aggiunto un ulteriore obiettivo, che non è stato individuato come vincolante, relativo al risparmio del 20 per cento dei consumi energetici rispetto alla proiezioni 2020.

- ✓ Rapporto sullo stato di attuazione del mercato interno dell'energia elettrica e il gas; Nel Rapporto Annuale della Commissione europea sono registrati gli avanzamenti dell'implementazione delle Direttive per il completamento del mercato interno dell'elettricità e del gas nei paesi europei ed indicati, attraverso una Comunicazione al Consiglio, un insieme di nuove misure da attuarsi nel prossimo triennio per garantire il completamento del mercato interno dell'energia.

A giudizio della Commissione le due Direttive vigenti sul mercato interno dell'elettricità e del gas, tra l'altro non completamente attuate in alcuni Paesi, sono comunque insufficienti per garantire il funzionamento ottimale del mercato interno. Evidenzia, pertanto, la necessità di un "terzo pacchetto" di Direttive, impennate in particolare sulla separazione fra proprietà e gestione delle reti e sul rafforzamento dei poteri dei regolatori.

- ✓ Piano per le interconnessioni prioritarie: la carenza delle infrastrutture di interconnessione è ritenuta uno dei principali ostacoli all'integrazione dei mercati nazionali in un mercato unico.

La Commissione propone, quindi, un nuovo piano di priorità per le interconnessioni in cui sono individuati i progetti infrastrutturali strategici in forte ritardo. Per accelerare alcuni di essi la Commissione ha proposto la nomina di coordinatori di progetto, con il compito istituzionale di facilitarne le procedure di realizzazione.

- ✓ Roadmap per le energie rinnovabili: indica un percorso per raggiungere a livello europeo l'obiettivo del 20 per cento dei consumi energetici europei da fonti rinnovabili entro il 2020.

Il raggiungimento di tale obiettivo richiede un aumento massiccio della produzione di rinnovabili nel settore elettrico, in quello dei biocarburanti (particolarmente per i trasporti), e nel riscaldamento/raffrescamento degli edifici.

- ✓ Rapporto sui progressi ottenuti nel campo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili: che valuta lo stato di attuazione della Direttiva 2001/77/CE (Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità);

- ✓ Rapporto sui biocarburanti: è il primo rapporto ad interim sullo stato di attuazione della Direttiva 2003/03/CE per il settore trasporti, in cui è stato previsto l'obiettivo di raggiungere il 10 per cento della quota del mercato europeo dei combustibili entro il 2020;

- ✓ Produzione sostenibili di energia da combustibili fossili: è una Comunicazione per il sostegno su larga scala in Europa della tecnologia di cattura e stoccaggio della CO₂(CCS);

- ✓ Il piano strategico sulle tecnologie energetiche: è una Comunicazione di un piano strategico per il rilancio della ricerca nel settore energetico in Europa sulle tecnologie più pulite ed a costi più bassi, che attualmente sono ad un diverso stadio di sviluppo (bio-raffinerie, carbone pulito, cellule a idrogeno e fissione nucleare di IV generazione). Tale piano sarà periodicamente rivisto ed aggiornato.

È stato, inoltre, presentato il programma sull'energia nucleare: un programma illustrativo (sesto draft programme pubblicato a seguito dell'ultimo rapporto che risaliva al 1997). Vista la delicatezza del tema, la Commissione ha ritenuto opportuno lasciare agli Stati membri la decisione sul ricorso o meno a questa fonte. In considerazione del fatto che il nucleare copre il 14 per cento del consumo energetico dell'UE ed il 30 per cento della produzione elettrica totale, rappresentando una tecnologia a bassissime emissioni di gas di

serra, la Commissione ha raccomandato che eventuali riduzioni nella capacità di generazione elettro-nucleare siano compensate da un'equivalente capacità di generazione da fonti a emissioni altrettanto basse.

Oltre al "Pacchetto energia" è stata presentata anche una Comunicazione al Parlamento e al Consiglio europeo contenente "Proposte volte a limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al 2020 e oltre".

Nel documento, redatto dalla DG Ambiente della Commissione europea, si propone il perseguimento, nell'ambito dei negoziati internazionali, di un obiettivo di riduzione dei gas serra pari al 30 per cento, rispetto ai valori del 1990, che i paesi industrializzati dovranno raggiungere entro il 2020 per garantire un innalzamento della temperatura entro i 2 gradi Celsius a livello mondiale. Contestualmente, e indipendentemente dagli accordi internazionali, l'Unione europea dovrebbe impegnarsi unilateralmente ad abbattere le emissioni di gas serra del 20 per cento entro il 2020, ricorrendo sia al sistema dello scambio di emissioni (ETS), già in vigore per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, sia ad altri interventi volti al contenimento dei consumi di energia e a un suo uso più efficiente.

In questa prospettiva, dopo il 2020, le emissioni prodotte dai Paesi industrializzati dovrebbero essere inferiori a quelle dei Paesi in via di sviluppo e il livello mondiale di emissioni, in termini assoluti, dovrebbe iniziare a diminuire. Entro il 2050 le emissioni globali dovrebbero essere abbattute del 50% rispetto ai valori del 1990.

Le tematiche sopra illustrate hanno trovato nel corso del 2007 diverse occasioni di analisi e dibattito tra i Paesi dell'Unione. In particolare si sono registrati i seguenti avanzamenti:

- ✓ il Consiglio dei Ministri energia del febbraio 2007, ha adottato il progetto di Conclusioni sulla comunicazione della Commissione: "Una politica dell'energia per l'Europa" quale contributo dei Ministri dell'Energia per il Consiglio Europeo di primavera. Tale documento prevede, entro il 2020, un obiettivo complessivo di produzione di energia da fonti rinnovabili del 20 per cento sui consumi finali energetici a livello globale per l'Unione Europea ed un obiettivo minimo obbligatorio del 10 per cento di biocarburanti a livello di ciascun Stato membro;
- ✓ il Consiglio Europeo di primavera del marzo 2007, ove i Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'Unione europea hanno adottato un Piano d'azione per l'energia per il periodo 2007-2009 basato sul predetto "Pacchetto energia". Il Piano definisce una "politica integrata per l'energia e il cambiamento climatico" in cui gli obiettivi di sviluppo del sistema energetico europeo sono vincolati all'obiettivo della lotta al cambiamento climatico. Lo stato di attuazione del Piano d'azione per l'energia 2007-2009, allegato alle Conclusioni, sarà oggetto di un esame annuale del Consiglio Europeo (nella sessione di primavera). Il Consiglio ha altresì richiesto alla Commissione di elaborare, entro il 2009,

una nuova Strategic Energy Review, quale base per la definizione del Piano d'azione per l'energia dal 2010.

I Paesi dell'Unione europea si sono inoltre impegnati a promuovere, dopo il 2012 (post Kyoto), un accordo internazionale per la riduzione, entro il 2020, delle emissioni dei Paesi industrializzati pari al 30 per cento rispetto ai livelli del 1990, mentre, entro la stessa data, si sono impegnati per una riduzione unilaterale del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990. Il vincolo di ogni singolo Paese europeo sarà diversificato e pertanto il Consiglio ha invitato la Commissione ad avviare un'analisi tecnica, in collaborazione con gli Stati membri, per individuare i criteri con cui saranno ripartiti gli oneri di riduzione.

- ✓ Il Consiglio dei Ministri del giugno 2007 ha affrontato i seguenti temi che costituiscono l'asse portante delle modifiche che la Commissione intendeva proporre alle direttive sul mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale:
 - separazione della proprietà delle reti di trasmissione dalle attività di produzione/importazione nell'energia elettrica e nel gas. Su tale questione si sono evidenziati importanti dissensi tra i Paesi favorevoli e quelli contrari;
 - istituzione di un meccanismo indipendente per le autorità nazionali di regolazione;
 - creazione di un nuovo meccanismo comunitario per i gestori delle reti di trasmissione.

Le ultime due proposte hanno fatto registrare un sostanziale accordo degli Stati membri.

Data l'insufficienza della separazione legale e funzionale prevista dalle attuali direttive, per garantire una vera apertura del mercato la Commissione Europea ha lanciato il terzo pacchetto sull'energia, che comprende:

- ✓ modifiche delle due direttive Ue su elettricità a gas, 2003/54/CE e 2003/55/CE;
- ✓ modifiche dei regolamenti sulla gestione delle reti dell'elettricità e del gas 1228/2003CE e 1775/2005CE.

Il terzo pacchetto prevede, inoltre, la creazione di un'Agenzia per la Cooperazione tra i Regolatori dell'energia, con poteri decisionali propri.

- ✓ Il Consiglio dei Ministri del dicembre 2007, a valle della presentazione delle direttive da parte della Commissione europea, ha nuovamente dibattuto la questione dell'unbundling e della proposta alternativa, che la Commissione europea individua nella separazione funzionale delle reti con la costituzione di un Independent System Operator (ISO) per attuare in autonomia la gestione delle rete di trasmissione.

La maggioranza dei Paesi Ue si è mostrata favorevole ad una o ad entrambe le due opzioni (Italia, Ungheria, Danimarca, Olanda, Gran Bretagna, Spagna, Belgio, Estonia,

Slovenia, Svezia e Polonia), ma gli Stati membri ancora contrari sono risultati una minoranza di blocco. Pertanto, il Consiglio ha dato mandato ai gruppi esperti di continuare il negoziato sollecitando i Paesi contrari a presentare proposte alternative.

In tale sede la Commissione ha anche presentato il Piano Europeo delle tecnologie energetiche strategiche (STEP). Il Piano si sofferma sullo sviluppo di tecnologie innovative per diminuire il costo delle energie rinnovabili al fine di conseguire gli obiettivi fissati per il 2020, nonché di ridurre le emissioni di CO₂ con l'obiettivo di arrivare nel 2050 ad una "decarbonizzazione" completa. Si è rilevata inoltre l'insufficienza delle risorse destinate dall'industria europea al settore della ricerca e sviluppo (un 1 per cento destinato ad una ricerca frammentata e mal coordinata a livello europeo). La Commissione ha proposto, al riguardo, di avviare una pianificazione congiunta tra settore privato, Governi ed istituzioni comunitarie, strutturando il dialogo tra i centri di ricerca nazionali ed europei ed istituendo nel 2008 un gruppo ad alto livello ed un sistema europeo aperto di informazione sulle tecnologie energetiche.

Si evidenzia, inoltre, che il processo di integrazione europea verso le aree confinanti (cosiddetta "dimensione esterna") ha visto l'avanzamento delle seguenti iniziative:

✓ Dialogo energetico UE Russia

Nell'ottobre 2007 si è svolto a Mafra il summit UE/Russia nel quale si è giunti alla comune determinazione di arrivare al più presto a un nuovo accordo di partenariato strategico, che sarà oggetto del prossimo summit previsto per il giugno 2008 nella Siberia occidentale. Non si è però ancora giunti ad intese sulle limitazioni all'acquisto delle reti di trasporto dell'energia da parte di società extra-comunitarie.

✓ Comunità dell'Energia dell'Europa Sud orientale

Nel giugno 2007 si è tenuto il secondo incontro ministeriale dall'introduzione dell'Energy Community Treaty, in cui sono state evidenziate le tematiche dell'allargamento della Comunità alla Moldavia, Norvegia, Ucraina e Turchia, dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica e della sicurezza degli approvvigionamenti. In particolare, inoltre, nell'ottobre 2007 è stato stipulato un MOU (Memorandum of Understanding) su Social Issues. Il successivo incontro ministeriale si è tenuto a Belgrado nel mese di dicembre 2007.

✓ Dialogo UE Opec

Nel giugno 2007 a Vienna si è tenuto il quarto meeting ministeriale congiunto tra Opec e Unione europea incentrato in particolare sui temi dei prezzi oil "al limite della tollerabilità" e dei biocarburanti.

Oltre a ribadire la necessità di proseguire il confronto tra Paesi produttori e consumatori, si è posto l'accento sulla crescente interdipendenza del sistema energetico mondiale e

l'Opec ha ribadito di proseguire nel suo impegno di stabilizzazione delle quotazioni dei principali greggi.

✓ **Partenariato euro-mediterraneo**

Il 17 dicembre 2007 si è tenuta a Limassol (Cipro), la conferenza ministeriale euromediterranea sull'energia. Al termine della quale è stato approvato un "Priority Action Plan" ed è stata rilanciata la piattaforma REMEP (Rome Euro-Mediterranean Energy Platform).

✓ **Altre collaborazioni UE con Paesi terzi**

La cooperazione energetica dell'UE con i Paesi terzi è una delle priorità della UE sia per le ricadute sulla problematica della sicurezza degli approvvigionamenti, sia in quanto agevola l'accesso dei Paesi produttori ai mercati dell'UE.

A tal riguardo la Commissione Europea, oltre a sostenere e rafforzare le scelte del vertice di Lathi nel dicembre 2006 (della promozione dell' Energy Charter, dello sviluppo delle relazioni con i Paesi fornitori, di transito e consumatori, e della creazione di una rete di relazioni con i Paesi confinanti l'Unione), ha proposto l'avvio di una partnership con l'Africa (Europe-Africa Energy Partnership) e la promozione da parte della Unione europea di un accordo internazionale sull'efficienza energetica.

Quanto, infine, agli orientamenti del Governo nel settore energetico per il 2008, si evidenziano quali temi principali:

- ✓ il terzo pacchetto di direttive per la liberalizzazione del mercato interno dell'energia e, in particolare, per la definizione dell'obbligo di separazione proprietaria, da applicarsi in modo armonizzato e reciproco tra tutti gli Stati membri.

A seguito del Consiglio dei Ministri energia ed in vista del prossimo Consiglio energia e del Consiglio di europeo di primavera 2008 (sotto Presidenza slovena) il Gruppo energia esaminerà le opzioni sull'unbundling anche a valle della presentazione, annunciata dalla Francia e la Germania, di un'ulteriore opzione che dovrebbe garantire la separazione effettiva tra le attività di trasmissione ed i segmenti competitivi del mercato;

- ✓ il piano di investimenti nelle infrastrutture europee, da intendersi non limitato alle sole infrastrutture crossborder, ma a tutte le principali infrastrutture (compresi i terminali di rigassificazione e gli stoccaggi del gas naturale), anche quelle che, pur facendo parte delle reti nazionali, possono avere influenza sul transito di energia tra i Paesi europei;
- ✓ l'avvio del dibattito sul pacchetto clima, che è stato presentato nel gennaio 2008, incentrato sugli schemi di direttive che implementeranno la politica Ue al 2020 (raggiungimento di una quota di produzione di energia da fonti rinnovabili del 20 per cento negli usi finali energetici, riduzione del 20 per cento della CO2 sui livelli del 1990, revisione dell'Emission Trading Scheme -ETS);

- ✓ l'avvio del Piano d'azione sull'efficienza energetica che l'Italia ha presentato nel mese di agosto 2007;
- ✓ per quanto riguarda, in particolare, l'obiettivo del 20% di consumi energetici da fonti rinnovabili, si presenta la necessità di raggiungere un accordo sul burden sharing (criteri di ripartizione). La proposta della Commissione europea prevede un obiettivo di crescita uguale per tutti i Paesi europei, con una correzione basata sul PIL.
- ✓ la revisione della direttiva emission trading e il provvedimento che ripartirà gli oneri di riduzione della CO₂ al 2020 saranno presentati nel mese di gennaio 2008 e saranno negoziati dal gruppo esperti ambiente/cambiamenti climatici del Consiglio;
- ✓ altri provvedimenti di interesse dell'energia che saranno negoziati dal gruppo ambiente (in quanto presentati dalla DG ambiente della Commissione), sono quelli riguardanti la cattura e lo stoccaggio della CO₂ (carbon capture and storage- CCS) e i limiti di emissione da inquinanti convenzionali nei grandi impianti di combustione.

7. POLITICA PER L'AMBIENTE

Cambiamenti climatici

Nel 2007, la Commissione ha presentato comunicazioni e proposte di direttive che contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo unilaterale dell'UE, approvato al Consiglio europeo di primavera, di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra del 20%, rispetto ai valori del 1990, entro il 2020.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra

La proposta, su cui si è raggiunto un accordo politico nel Consiglio Ambiente del 20 dicembre, prevede l'inclusione il settore dell'aviazione all'interno dell'attuale sistema comunitario di Emissions Trading. In particolare sono inclusi i voli intra-UE, nonché tutti gli altri voli in arrivo e in partenza dagli aeroporti della UE (con l'esclusione di alcune tipologie come voli militari, piccoli aerei, aerei utilizzati per l'addestramento dei piloti, ecc.).

Come già previsto dall'attuale sistema di Emissions Trading a ciascun operatore sarà assegnata una certa quantità di quote (tCO₂) ed entro il 30 aprile di ciascun anno ciascun operatore dovrà restituire quote pari alle emissioni di CO₂ effettivamente rilasciate in atmosfera.

Contrariamente a quanto previsto dall'attuale sistema di Emissions Trading, le quote da assegnare a ciascun operatore saranno fissate sulla base di una metodologia armonizzata a livello comunitario; tale quantità sarà distribuita tra gli operatori in parte gratuitamente e in parte attraverso asta. I proventi delle aste dovrebbero essere utilizzati per la promozione di tecnologie favorevoli all'ambiente.

Molti Paesi terzi e l'Assemblea ICAO ritengono che l'estensione del campo di applicazione anche ai voli di compagnie extra UE violerebbe le disposizioni delle convenzioni internazionali in materia (Convenzione di Chicago e Protocollo di Kyoto).

L'Italia, pur ribadendo la necessità di un approfondimento giuridico importante in relazione al possibile contenzioso internazionale, ha manifestato un sostegno di massima alla proposta di inclusione del settore del trasporto aereo nel sistema europeo di scambio di emissioni. Materia di riflessione ulteriore dovranno essere, tra l'altro, il tipo di metodologia utilizzata per l'attribuzione delle quote e le possibili specificità regionali, quali ad esempio la presenza di rotte soggette ad oneri di servizio pubblico.

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: Risultati del riesame della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture

La Commissione ha adottato il 7 febbraio 2007 la comunicazione per la revisione della strategia sulla riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture e degli autoveicoli commerciali leggeri.

La Comunicazione rappresenta una sostanziale revisione dell'attuale strategia in quanto, pur mantenendo l'obiettivo di fondo –che l'UE si era già prefissata nel 1995- prevede il superamento dell'approccio volontario finora seguito.

La Commissione ha quindi presentato al principio di dicembre la proposta di regolamento per raggiungere l'obiettivo di ridurre a 120 g/km la media delle emissioni di CO₂ delle autovetture nuove vendute nell'UE27 nel 2012.

Attraverso interventi sui motori e sistemi di trazione i costruttori dovranno assicurare il raggiungimento di 130 g/km lasciando il compito della riduzione supplementare di 10g/km delle emissioni ad altre misure tecniche relative ad altri componenti delle autovetture.

La Commissione sostiene che la cornice legislativa è stata delineata in modo da evitare distorsioni della concorrenza e quindi per assicurare neutralità e equità per le industrie automobilistiche. Tuttavia, le modalità con cui dovrà essere applicato dai costruttori l'obiettivo dei 130g/km destano preoccupazione. La Commissione ha infatti proposto di utilizzare un sistema basato sul peso delle autovetture per differenziare l'obiettivo, sistema che a parere del Governo avvantaggia i costruttori di auto più pesanti e più inquinanti, a detrimento delle auto più leggere e con minore impatto ambientale.

Riesame del sistema UE di scambio delle quote di emissione

Il Consiglio Ambiente di giugno ha approvato delle conclusioni che conferiscono alla Commissione Europea il mandato per l'elaborazione di una proposta di emendamento dell'attuale direttiva "Emissions trading", dando indicazioni su quelle che il Consiglio ritiene debbano essere le aree prioritarie da rivedere.

Particolarmente preoccupante è apparso invece il dibattito relativo alla richiesta di numerosi nuovi Stati Membri di un esplicito riferimento al fatto che il burden sharing ed il net capping dovranno essere definiti tenendo in considerazione le circostanze nazionali e regionali.

Il Consiglio ha concordato sul fatto che l'asta e il benchmark rappresentano importanti elementi per procedere all'assegnazione delle quote e a tale riguardo ritiene che in futuro il ricorso all'asta andrebbe rafforzato e che il metodo di assegnazione basato sul benchmarking dovrebbe essere oggetto di ulteriore armonizzazione.

Il Consiglio ha invitato la Commissione europea a proporre metodi standardizzati per la determinazione dei cap e ha confermato che il campo di applicazione dovrebbe essere rivisto e le definizioni chiarite per assicurare un'attuazione coerente da parte di tutti gli Stati Membri.

L'Italia ha supportato la necessità di una maggiore armonizzazione delle regole per la determinazione del cap e dell'allocazione.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas dovute all'uso di combustibili per i trasporti su strada, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE

Nel 2007, si è avviata la discussione in seno al Consiglio e al Parlamento europeo della proposta di direttiva presentata dalla Commissione il 31 gennaio 2007 che emenda la direttiva 98/70/CE, come modificata dalla direttiva 2003/17/CE, relativa alle specifiche tecniche dei combustibili commercializzati sul territorio comunitario destinati a veicoli con motore ad accensione comandata e a quelli con motore ad accensione per compressione.

Obiettivo della proposta è la riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas ad effetto serra prodotte dai combustibili utilizzati nei trasporti su ruota stradali e non stradali e di contribuire all'attuazione delle strategie comunitarie sulla qualità dell'aria e sui cambiamenti climatici.

La principale novità della proposta è rappresentata dall'inserimento di misure relative alla riduzione di emissioni di gas ad effetto serra, ponendo un obbligo agli operatori che immettono sul mercato i carburanti (sia di origine fossile che bio) di monitorare e ridurre le emissioni dei gas serra prodotte durante il ciclo di vita di detti carburanti.

Durante il Consiglio Ambiente di ottobre, i Ministri si sono espressi a favore della definizione di un obiettivo di riduzione delle emissioni provenienti dai carburanti. Perplessità maggiori sono invece state espresse con riferimento alla previsione di un meccanismo obbligatorio di monitoraggio e di riduzione delle emissioni basate sull'analisi del ciclo di vita, in assenza di metodologie e criteri comuni.

L'Italia, pur convenendo che il settore dei trasporti è uno dei più problematici nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici, ha sottolineato la necessità di valutare l'efficacia reale e la fattibilità di quanto proposto. Disposizioni in tal senso dovrebbero infatti seguire un'analisi approfondita del complessivo bilancio ambientale che includa, tra l'altro, una valutazione sulla coerenza con la normativa vigente (la Direttiva Emissions Trading, la normativa sulle emissioni dei veicoli, la prossima revisione della Direttiva sui biocarburanti); la definizione di metodologie di calcolo su base scientifica, di criteri di sostenibilità (ambientali, sociali ed economici), e di un sistema di garanzia sulla produzione delle materie prime necessarie alla produzione di biocarburanti.

Salvaguardia ambientale

Il 2007 ha visto l'avvio dell'esame e la conclusione di numerose proposte normative finalizzate alla protezione dei diversi media ambientali (acqua, suolo, aria ed ecosistemi).

In particolare, si è affrontata la revisione di due direttive quadro (rifiuti e aria) nonché la discussione di tre direttive legate alle strategie tematiche del Sesto Piano d'Azione per l'Ambiente (protezione del suolo, uso sostenibile dei pesticidi e ambiente marino).

Infine, sono stati approvati un regolamento relativo al divieto di esportazione e allo stoccaggio in sicurezza del mercurio metallico e una direttiva relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti

La strategia comunitaria per la prevenzione ed il riciclo dei rifiuti ha come obiettivo di lungo periodo, la trasformazione dell'Europa in una società fondata sul riciclaggio. Per realizzare tale obiettivo e migliorare e razionalizzare la legislazione vigente, la Commissione ha presentato una nuova Proposta di Direttiva Quadro sui rifiuti che affronta le problematiche connesse alla gestione dei rifiuti con un approccio nuovo ispirato ai principi del "life cycle thinking".

A giugno, i Ministri dell'Ambiente hanno raggiunto l'accordo politico su tale proposta.

Il raggiungimento dell'accordo politico ha richiesto un intenso negoziato in quanto alcuni aspetti particolarmente innovativi della direttiva avevano determinato forti divergenze fra le delegazioni, in particolare l'introduzione della classificazione dell'incenerimento come attività di recupero in caso superi un prefissato livello di efficienza energetica.

La direttiva approvata si caratterizza per una forte promozione delle attività di riciclaggio e riuso in quanto detta le condizioni in base alle quali un rifiuto cessa di essere tale a seguito delle citate operazioni, nonché le condizioni in base alle quali un residuo di produzione possa essere considerato un sotto prodotto e non un rifiuto.

Maggiore flessibilità è inoltre introdotta per la gerarchia dei rifiuti che viene considerata un principio guida e non una regola generale, riconoscendo agli Stati Membri la facoltà di scegliere di volta in volta modalità di gestione dei rifiuti che comportino il migliore risultato complessivo dal punto di vista ambientale anche alla luce del life cycle thinking.

Per quel che riguarda la prevenzione, viene introdotto l'obbligo di integrare i programmi nazionali per la gestione dei rifiuti con programmi di prevenzione che includano obiettivi specifici in materia.

L'Italia si è impegnata fino in fondo al miglioramento del testo ritenuto insufficiente al perseguimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente e della salute umana.

In particolare, l'Italia ha espresso preoccupazione per l'indebolimento dell'obbligo di applicazione della gerarchia, la nuova definizione di recupero, l'assenza di misure per promuovere la raccolta differenziata ed infine sulle possibili conseguenze ambientali negative della nuova classificazione dell'incenerimento dei rifiuti urbani indifferenziati come attività di recupero. In considerazione di ciò, l'Italia ha formalizzato la propria astensione.

Direttiva sulla qualità dell'aria ambiente ed aria più pulita per l'Europa

Dopo una lunga negoziazione, iniziata nel settembre 2005, è stata adottata la nuova Direttiva sulla Qualità dell'Aria Ambiente e Aria più Pulita per l'Europa che intende aggiornare e semplificare l'attuale legislazione in materia di qualità dell'aria.

La nuova Direttiva non modifica i valori limite per gli inquinanti atmosferici già previsti dall'attuale normativa ma incorpora in un unico strumento legislativo le norme vigenti in materia di qualità dell'aria inserendo alcuni importanti elementi di novità.

La Direttiva introduce uno standard di qualità dell'aria per un nuovo inquinante, il particolato fine -PM_{2,5}- che alla luce dei recenti progressi scientifici (Organizzazione Mondiale